



Quante sono le barche che navigano in laguna?

di FRANCO FIORIN

Marin Sanudo, alla fine del XV secolo, descrivendo la città di Venezia e soffermandosi sulle numerosissime barche che solcavano i canali lagunari, soggiungeva: “queste barchette... è tanto l’infinito numero di queste che nì ombrar si può, nì è niuno che l’ sapia”. Quante siano dunque le barche che navigano nella laguna di Venezia è una domanda cui è purtroppo sempre stato assai difficile rispondere. La prima ricostruzione statistica attendibile, resa forse necessaria dal profilarsi di problemi ecologici legati all’avvento dei motori, è del 1965. Nel volume *La soluzione del problema di Venezia e dei porti di Venezia e Ravenna* di Armando Scarpa si trovano i dati seguenti: “Le imbarcazioni registrate negli uffici del Comune, dell’Ispettorato alla Motorizzazione Civile e della Capitaneria di Porto di Venezia erano al 1-1-1962:

- barche a remi (sandoli e topi) circa 3000, mentre prima della guerra erano circa 6000;
- gondole e sandoli di servizio pubblico circa 650;
- burchi a motore e mototopi circa 1500 mentre prima della guerra erano circa 200;
- motoscafi privati, di servizio pubblico, dei pompieri ed altri enti circa 400;
- fuoribordo circa 1000 contro i 50 circa esistenti prima della guerra”.

“A tale ingente flotta – continuava l’autore – devono essere aggiunti i mezzi dell’Acnil, dell’Arsenale, Marina, Esercito, Aviazione, Guardia di Finanza, Provveditorato al Porto, del Ministero dei Lavori Pubblici, rimorchiatori, yacht, ecc. per circa 500 unità. Il traffico motorizzato lagunare è completato da oltre 1000 motobarche (bragozzi, trabaccoli, motopescherecci, burchi, battelli da pesca, ecc.) iscritti alla Capitaneria di Porto di Chioggia e da altre 1000 circa motonavi iscritte nei vari ‘ispettorati di Porto’ di Caorle, Marano, Grado”.

Si arrivava così a un totale di circa 9000 unità, suddivise tra flotte notevolmente diverse anche per ufficio di iscrizione. È una stima di qualche utilità, ancorché approssimativa.

A quasi quarant’anni di distanza i dati sono profondamente diversi in quantità e in qualità. Su 9000 imbarcazioni censite da Armando Scarpa, ben 3650 si muovevano ancora a remi, mentre 2000 erano barche da pesca e solo un migliaio i motori fuoribordo. Nei rilevamenti degli ultimi anni (1998-2000) il numero di imbarcazioni a remi non raggiunge l’1% (0,8% in una giornata festiva di luglio, come riportato in questo Quaderno da una ricerca dell’ing. Carrera). Quanto ai fuoribordo (e ai nuovi motoscafi da diporto dotati di entro-bordo), sarebbe interessante confrontare le potenze dei motori e le velocità medie di percorrenza per cominciare a valutarne l’impatto sull’ecosistema lagunare. Un censimento accurato risulta molto difficile allo stato attuale a causa della grande varietà di mezzi e di autorità competenti al rilascio delle licenze, oltre al fatto che per una molto nutrita serie di imbarcazioni non esiste l’obbligo di targa o altra identificazione.

Le articolazioni della flotta della navigazione lagunare

Una prima suddivisione della flotta lagunare avviene in base all’impiego, che può essere ridotto sostanzialmente a tre grandi categorie:

1. navigazione *mercantile* in senso lato (trasporti per conto terzi e per conto proprio entro attività imprenditoriali o istituzionali, pesca professionale, servizi vari commerciali, ecc., analoga a quella svolta con autovetture da taxi o da noleggio, autobus, autocarri per trasporto di merce, mezzi speciali diversi, ecc.), svolta con *navi*;
2. navigazione *a uso privato* (sostanzialmente per spostamenti individuali di persone, analoga a quella svolta con autovetture), svolta con *navi* e *motoscafi* o *imbarcazioni a motore amovibile*;
3. navigazione *da diporto* (qualsiasi tipo di navigazione non finalizzato ad attività istituzionali o commerciali, ma alla ricreazione e allo svago), svolta con *navi*, *imbarcazioni* e *natanti*;
4. navigazione per *servizi speciali* svolti da amministrazioni statali diverse.



Una seconda suddivisione avviene in base al regime di abilitazione alla navigazione: marittima e interna. Navi, motoscafi e imbarcazioni, secondo il codice della navigazione, sono tutti *beni mobili registrati*, come gli autoveicoli: sono dotati di *sigla e numero di identificazione*, esistono *uffici* presso i quali le unità sono iscritte e *registri* in cui viene tenuta nota della loro esistenza e dei relativi passaggi di proprietà, tranne limitate eccezioni (ad esempio i motoscafi a uso privato con motori di potenza non superiore a 11 HP, esenti dall'obbligo dell'iscrizione). Tali uffici sono però numerosi, dipendenti da autorità diverse e assai poco coordinati tra loro.

Le *Capitanerie di Porto* (di Venezia e Chioggia) e i loro *Uffici Circondariali* (ad esempio Caorle) e *Locali* (Pellestrina, Jesolo) tengono i registri delle navi minori adibite alla navigazione marittima, litoranea (entro 6 miglia dalla costa) e locale o speciale (limitata alla laguna veneta). Una recente legge (n. 472 del 1999) assimila a tali navi minori anche i motoscafi a uso privato della navigazione marittima, che vengono pertanto iscritti negli stessi registri. Tengono poi registri separati per le navi da diporto (lunghezza superiore a 24 m) e per le imbarcazioni da diporto (lunghezza superiore a 7,5 m se a motore e a 10 m se a vela con motore ausiliario).

La *Regione Veneto*, attraverso l'*Ispettorato di Porto di Venezia*, iscrive nei suoi registri le navi minori adibite alla navigazione interna; alcune zone della provincia di Venezia (Cavarzere e Cona) dipendono dall'Ispettorato di Porto di Rovigo. L'Ispettorato di Porto tiene anche un registro separato per i motoscafi a uso privato (con motore superiore a 11 HP), ma con circoscrizione territoriale che si estende a tutta la regione, dal Garda al Po. Gli *Uffici Provinciali* del Dipartimento Trasporti Terrestri iscrivono nei loro registri le imbarcazioni da diporto abilitate alla navigazione interna. Esiste poi un'ulteriore flotta di unità iscritte in ruoli, elenchi o registri speciali, diversi da quelli ordinari tenuti dalle autorità della navigazione marittima o interna, e che appartengono all'*amministrazione statale* (polizia di stato, carabinieri, finanza, capitaneria di porto, marina militare, vigili del fuoco, ecc.). Esse sono identificate da *sigle e numeri* svariati, analogamente alle targhe degli autoveicoli di proprietà degli stessi organi statali. A tutti questi si aggiunge la flotta numericamente più consistente, quella dei natanti da diporto (unità di lunghezza inferiore a 7,5 m, indipendentemente dalla potenza dei motori installati, o a 10 m se a vela con motore ausiliario), che la legge considera beni mobili non registrati, e che come tali non sono soggetti a obbligo di iscrizione: nessun ufficio quindi

tiene nota della loro esistenza o dei passaggi di proprietà.

La varietà e complessità delle normative relative all'iscrizione rende particolarmente difficile un censimento. È ben vero che per alcuni tipi di navi esiste l'obbligo della *vidimazione annuale* della licenza di navigazione, oltre alle numerose operazioni di rinnovo, aggiornamento, ecc., e che tale fatto consentirebbe di monitorare annualmente (entro i primi tre mesi dell'anno) la consistenza di una quota significativa della flotta lagunare effettivamente navigante, ma tale accorgimento non viene abitualmente adottato dai vari uffici: a fine 2001 la Provincia ha formalmente chiesto agli uffici stessi di provvedere a tener nota delle operazioni effettuate sulle licenze di navigazione, per una prima quantificazione.

Una ricognizione dei registri tenuti dai singoli uffici potrebbe comunque portare a un conteggio delle unità iscritte: tale operazione, iniziata per la prima volta su iniziativa della Provincia nel 1995, non è stata mai condotta a termine per motivi di scarsità di fondi disponibili, e una volta sospesa la banca dati non è stata mantenuta aggiornata. Oggettive difficoltà anche derivano dal fatto che non sempre le unità non più naviganti vengono effettivamente cancellate dai registri, soprattutto da quello della navigazione interna, e quindi risulterebbero tuttora esistenti barche demolite anche da decenni, in assenza di una definitiva revisione delle



registrazioni. Altre difficoltà derivano dal frequente passaggio di iscrizione tra registri diversi delle stesse unità, in relazione alla diversità dei servizi in cui vengono impiegate o delle più disparate convenienze del proprietario, dipendenti dalle normative che regolano l'utilizzo delle varie tipologie di unità, non ultima la diversità dei titoli professionali richiesti ai conducenti.

La ricostruzione della flotta per via indiretta: tecniche di pianificazione del traffico

Cosa resta da fare per conoscere il numero delle unità naviganti in laguna? Una strada può consistere nell'utilizzare le tecniche della pianificazione del traffico:

1. il conteggio delle barche in movimento, lungo ideali "cordoni" che delimitano l'intero ambito lagunare e i più significativi poli di attrazione e generazione del traffico, consente di numerare gli spostamenti che avvengono tra zone contigue, ma non di individuare quante sono le barche che effettuano fisicamente gli spostamenti (questo vale almeno per i natanti da diporto, tuttora privi di possibilità di identificazione precisa);
2. il conteggio delle barche all'ormeggio, una a una, approfittando della fascia notturna in cui la navigazione generalmente cessa, consente di numerare solo le barche stazionanti in acque accessibili, e non in luoghi privati o a terra.

Le due tecniche, opportunamente combinate, richiedono costi notevoli perché comportano l'impiego di molto tempo lavorativo.

Un altro tentativo che può essere condotto è l'utilizzo di un sistema di stime, basato su:

1. conteggio da aerofotogrammetria informatizzata, per la valutazione delle unità in contemporanea navigazione e all'ormeggio in spazi visibili, con adeguata zonizzazione, che può essere condotto a tavolino;
2. raccolta ed elaborazione dei dati relativi alle concessioni di spazi acquei (posti barca) comunali, applicando un tasso di maggiorazione per abusivismo stimato sulla base dell'esperienza degli uffici competenti;
3. raccolta ed elaborazione dei dati relativi alle concessioni di specchi acquei demaniali, con stima dell'occupazione unitaria e verifica da aerofotogrammetria in spazi aperti;
4. conteggio all'ormeggio, campionario per alcune zone, a verifica dell'attendibilità, anche stagionale, dei dati dell'aerofotogrammetria, e per la copertura delle aree poco visibili (canali stretti

- o comunque ombreggiati);
5. censimento dei cantieri, darsene e depositi e indagini, anche telefonica, sui parametri di occupazione.

Recenti tentativi di stima

Pur nella mancanza di dati assolutamente precisi, è interessante rilevare che stime tentate da uffici diversi hanno portato a valori molto vicini.

Un tentativo è stato condotto nei primi studi avviati dalla Provincia per la redazione del piano della

navigazione lagunare, ed ha condotto nel 2001 a una prima stima di circa **22.000 unità**

complessivamente presenti nell'area lagunare, in attesa del perfezionamento dell'anagrafe delle unità lagunari e dell'assegnazione dei contrassegni ai natanti da diporto a motore.

Nel numero di dicembre 2001-gennaio 2002 di "Lagunamare" (il periodico dell'Assonautica di Venezia), l'ing. Paolo Canestrelli, dirigente del Centro previsioni e segnalazioni maree del Comune di Venezia, presentava il seguente prospetto:

concessioni di spazio acqueo	n. di imbarcazioni	rimessaggi in cantiere	n. di imbarcazioni
Magistrato alle Acque	7.000	Comune di Venezia	2.500
Comune di Venezia	6.000	Comune di Chioggia	1.800
Provveditorato al Porto	200	altri comuni	4.000
		abusivismo (15%)	2.500
totale	13.200		10.800

Si arrivava dunque a un totale generale di circa **24.000 imbarcazioni**, stima non lontana da quella della Provincia¹.

Va notato tuttavia che i dati si riferiscono solo alle imbarcazioni *residenti* in laguna e non tengono conto di quelle, soprattutto da diporto, ormeggiate nei fiumi e canali dell'entroterra e in molte darsene

fuori del territorio strettamente lagunare, le quali però costituiscono una parte cospicua del traffico lagunare specialmente nei giorni festivi (si vedano i rilevamenti riportati più avanti negli interventi del Magistrato alle Acque e dell'ing. Carrera): in una giornata festiva si sono contati ben 36.000 transiti di imbarcazioni in 10-12 ore.

¹ Al momento di andare in stampa siamo in grado di aggiungere un dato interessante. Una recente ordinanza del Sindaco di Venezia e Commissario delegato al traffico acqueo nella laguna di Venezia Paolo Costa impone l'inserimento di targhe numerate su tutte le imbarcazioni circolanti in laguna con motore superiore a 10 cavalli. Al 15 luglio 2002 (data entro la quale la concessione di targa era gratuita) erano pervenute ben 19.500 domande. Si noti che erano escluse le imbarcazioni già immatricolate (trasporto di merci, di passeggeri, stazza elevata ecc.) e quelle con motori inferiori a 10 cavalli (nota del redattore).

